



LA VOCE DI MERCURIO



Bollettino Informativo per i Soci - Anno I - N° 01 - dicembre 2011 mail: lavoce dimercurio@libero.it

Per la realizzazione di questo "Bollettino Informativo" si ringraziano *Silvano Geremia* e i seguenti *Soci Sostenitori*



Fisiomedica Loretana S.r.l.

ISTITUTO DI RIABILITAZIONE
TORO (CAMPOBASSO)

Via S. Francesco - 86018 TORO (CB) Tel. 0874 462201
Cod. Fisc. e P.Iva 00305180705 Fax 0874 462233

STUDIO DENTISITICO

Dott. Antonio Marino
Dott.ssa Maria Teresa Testa

CAMPOBASSO - Via Papa Giovanni XXIII, 11
Tel. 0874.311838

PANIFICIO
MUCCIGROSSO
Maria Dolores

Toro (CB) - Via Pozzillo, 1 - Tel.

COPISTERIA
CARMEN'S COPY
di Genzano Maria Carmela
Biglietti da visita - Volantini - Barchette testi
Fax: bolle e Ricettivo

FOTOCOPIE DIGITALI 8/N-COLORE
RILEGATURE TESI CUCITE A MANO IN 24 ORE
STAMPE DIGITALI A3+ COLORE XEROX

Via Ungaretti, 25 - Campobasso -
Tel. e Fax 0874.411719
e-mail: carmenscopy@gmail.com

SEGIR S.p.A.
Architettura EPR e Modifiche
Attrezzatura Gruppo Saba

Comm. Giovanni Cassella
Responsabile Commerciale
Cell. 338.6446036
E-mail: giovanni.cassella@segir.it

Sede Legale ed Amm. C.so Piemonte, 21 - 10099 San Mauro Lsa - Torino I
Sede Operativa: C.da Olanda s.n.c. - Zona Industriale 82100 Benevento
Tel. +39 0874.77.66.67 Fax +39 0874.77.66.61 E-mail: adob@segir.it
Part. IVA e Cod. Fisc. 10200430014 - REA TO 1113737

Rigattiere Roberto

Mobili Antichi - Chincaglierie
Antiquariato - Modernariato

338.3735846

Sgombro appartamenti cantine soffitte garage

I.M.E.
di Iacobucci Mimmo

Via delle Fratte sn
86018 TORO (CB)
Tel. 0874.461925
Fax 0874.462966
Cell. 338 7796636

www.ime-elettronica.it
info@ime-elettronica.it

0874-46450701 - C.F. 03033330701

TORO
web

Bar PIZZERIA ROMA
LISTORTI GRAZIA

TORO (CB) - Via Fontanelle, 77 - Tel. 339.4102891

Rmobili s.r.l.
Ramacciato

elettrodomestici - tv - hi fi - telefonia

Via Piana Propale, 13 - 86010 S. Giovanni in Galdo (CB)
Tel. 0874.461421 - Fax 0874.461339
www.ramacciato.com - info@ramacciato.com
P.IVA 00965110703

EMPORIO VERDE
A.L.M. ABIUSO e LEONE

FAMOTO
di Fabio Demaro

Scalo Ferroviario, 12/14 - 86100 CAMPOBASSO
Tel. e Fax 0874.90617 - www.famoto.it - info@famoto.it

NBHA
molise

Associazione Sportiva Dilettantistica NBHA Molise
c/o Centro Ippico Samarocanda,
Viale della Libertà 86070 Sant'Agapito (IS)
Tel. 338.9016715 - e-mail: nbha.molise@alice.it
C.F.: 90035290940 - P.IVA: 00888520947

PhotoGraphie
STUDIO FOTOGRAFICO

Via Vallone della Taverna, 18 - 86100 Campobasso
molise (+39) 338.720180
molise (+39) 347.402424

www.photographic.it

Centro Fartuffi Molise
CTM

Responsabile Amministrativa
Sandra Palombo
Tel./fax 0874.62.659
Mobile 333.38.09.960
central@farmolise.com
info@centrofartuffimolise.com

Colo S. Giovanni in Galdo - 148
86100 Campobasso
P.IVA 0094.607.02

MOLINO
COFELICE

Administratore
Cofelice Domenicangelo
337.918831

Via Cerna, 67 - 86030 MATRICE SCALO (CB)
Tel. 0874.453130 - Fax 0874.453130
www.molinocofelice.com - central@molincofelice.it

ORO

Piazza G. Pepe, 3 - Tel. 0874.94256
Campobasso

Rudy's

COMPLEANNI - LAUREE
EVENTI - MEETING ROOM
APERICENA

TERRAZZA - PANORAMICA
APERTA 24/24

Via Gazzani, 20 - Campobasso
Tel. 360.731652

PAOLO GABRIELE
LINEA
Blu

CANCELLERIA - TONER - INK JET

Via Pisa, 15/17 - 86100 Campobasso
Tel. 0874.411653 Fax 0874.411653
Partita IVA 00886260702

ELETTRAUTO

GIARRUSSO & PARZIALE

Tel. 0574.61694

Via Insorti D'Ungheria, 31/A - 86100 Campobasso



Buon Natale Toro

IL NOSTRO PRIMO GIORNO DI SCUOLA	Pag. 2
MERITOCRAZIA	Pag. 2
MENS SANA IN CORPORE SANO La bicicletta	Pag. 3
IN COPPIA	Pag. 3
VERDI... DI RABBIA L'albero di Natale	Pag. 4
DALL'IMMONDIZIA... GIOCATTOLI	Pag. 4
LA STORIA SIAMO NOI Iscrizione romana da Toro	Pag. 5
QUÀ LA ZAMPA Pluto Simonelli	Pag. 6
L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CANI	Pag. 6
TAPPINO FRIEND'S la vipera	Pag. 7
C'ERA UNA VOLTA TORO Il portatore ferito	Pag. 8
SAPEVATE CHE? in pillole	Pag. 8
REPORTORO Via Pozzillo	Pag. 9
SIAMO APPENA NATI E GIÀ CI IMITANO	Pag. 9
LETTERA A BABBO NATALE	Pag. 10
TORO NEL CUORE: Intervista a: Giuseppe Rossodivita	Pag. 7

IL NOSTRO PRIMO GIORNO DI SCUOLA



I Soci Fondatori

Così come ci troviamo in difficoltà, ma nello stesso tempo molto felici, ad accogliere le circa 300 persone intervenute alla presentazione del nostro Circolo Culturale, nella serata della fotoproiezione "Eravamo in bianco e nero" il 27 agosto scorso, così siamo stati molto felici di esserci trovati di nuovo in difficoltà ad accogliervi così numerosi alla presentazione del nostro "Bollettino Informativo per i Soci". Come per un bambino al suo primo giorno di scuola è rassicurante essere accompagnato dai propri genitori fino al cancello dell'istituto, così è stato rassicurante per noi, l'avervi sentiti calorosi e vicini, presi per mano ed accompagnati fino al cancello di questa nostra nuova avventura. È proprio così, per il nostro Bollettino è stato il primo giorno di scuola, e come ogni piccolo studente sarà rispettoso e con tanta voglia di imparare, forse a volte sarà discolo, ma sempre attento; vivace, ma sempre educato; e soprattutto si farà e farà mille domande, a volte semplici, mai banali; pungenti, mai cattive. Non lasciate mai la nostra mano, insieme cresceremo liberi.

Il film della serata



Proiezione del nostro logo



Il presidente relaziona ai presenti



Pubblico presente

MERITOCRAZIA

Il Presidente

Ultimamente, sentiamo molto spesso in dibattiti televisivi, o semplicemente da gente comune, l'uso della parola "MERITOCRAZIA", altrettanto spesso, purtroppo, constatiamo che tale parola non è seguita da fatti concreti, svuotandone di fatto il significato. Comparsa per la prima volta nel 1958, in un interessante libro di Michael Young *The Rise of the Meritocracy*, questa parola in origine era usata in senso critico, per scongiurare il rischio di originare un sistema ghetizzante. Noi, Circolo Culturale "La Voce di Mercurio" crediamo che, un sistema meritocratico invece, sia il sistema sociale più giusto e produttivo, ed è per questo che non vogliamo solo riempircene la bocca come gli altri, ma vogliamo darne un fattivo ESEMPIO. In collaborazione con gli infaticabili amici dell'Associazione Malatesta di Campobasso, che dal riutilizzo di materiale in disuso hanno creato un "laboratorio di iniziative", abbiamo acquistato una bicicletta mountain-bike, da consegnare come premio, segno concreto di MERITO, a quello/a studente/studentessa torese, che avrà conseguito la votazione più alta all'esame di terza media (anno scolastico 2011-2012). La nostra speranza è quella di trasmettere alle future generazioni alcuni piccolissimi principi che noi riteniamo importanti:

- Il Merito è quello che premia e non altro...;
- Il Valore del riutilizzo o non dello sperpero di risorse;
- L'Utilizzo sempre maggiore di veicoli non inquinanti;
- L'importanza dell'associativismo come luogo fondamentale di aggregazione, scambio di idee e di arricchimento sociale.



Premio allo studente/studentessa più meritevole

M E R R Y C H R I S T M A S

Toro nel Cuore

Intervista a: Giuseppe Rossodivita

di Mariantonietta Cofelice



Avvocato Giuseppe Rossodivita

Giuseppe Rossodivita, 42 anni, padre di due figli è nato a Milano, vive e lavora a Roma. Laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma con il massimo dei voti e la lode, dopo la laurea è assistente alla cattedra di Procedura Penale del Prof. Giuseppe De Luca, vincitore di borse di studio ed autore di diverse pubblicazioni per riviste giuridiche. Avvocato penalista è stato Consigliere Giuridico in materia di Diritto Penale Europeo del Ministro delle Politiche Comunitarie e successivamente del Vice Presidente del Senato Emma Bonino. Da 15 anni è l'avvocato di Marco Pannella ed Emma Bonino, membro della Direzione Nazionale di Radicali Italiani e responsabile di tutte le iniziative giudiziarie del Partito Radicale. Segretario del Comitato Radicale per la Giustizia "Piero Calamandrei", nel 2010 è stato eletto con la Lista Bonino-Pannella al Consiglio Regionale del Lazio, dove attualmente è Presidente del Gruppo Consiliare della Lista Bonino-Pannella, Federalisti Europei, Vice Presidente della Commissione di Vigilanza sul Pluralismo dell'Informazione, componente della Commissione Affari Costituzionali e Statutari e della Commissione Sicurezza e criminalità.

Qual è il suo legame con Toro?

Il mio legame con Toro, ma direi con tutto il Molise, è un legame molto forte perché è il legame con le mie radici. Mio padre, Antonio Rossodivita, era di Toro, dove attualmente riposa, di Toro erano i miei nonni paterni Giuseppe ed Aurora e di Toro sono tutti i miei zii di parte paterna. Toro per me significa famiglia, qui ho trascorso molti momenti della mia infanzia a cui sono legato da bei ricordi. Con la mia famiglia, mia madre è di Campodipietra, in passato venivamo sempre durante le feste natalizie, quelle pasquali, e durante l'estate per rivivere la festa di San Mercurio, erano sempre momenti di gioia e di spensieratezza in cui, a casa dei nonni, ci si riuniva con l'intera famiglia.

Sappiamo che diverse sue battaglie legali hanno avuto rilevanza nazionale, quali sono quelle di cui ha un

ricordo indelebile?

Sicuramente quella che ritengo più preziosa è quella che ho avuto l'onore di combattere nelle aule giudiziarie con Piergiorgio Welby, che volle fare del suo caso individuale un caso politico e con il dott. Mario Riccio, l'anestesista che ebbe il coraggio di eseguire le ultime volontà di Piergiorgio. Welby era affetto da una terribile malattia neurodegenerativa che lo costringeva immobile a letto, mantenuto in vita da un respiratore artificiale che lui non voleva più: voleva morire dignitosamente esercitando il diritto costituzionale a rifiutare le cure non volute. Tutti i medici sino ad allora consultati si rifiutavano di dar seguito alle richieste di Piergiorgio per paura delle conseguenze legali; il dott. Riccio invece con coraggio staccò la spina e venne imputato per il reato di omicidio del consenziente. In Tribunale abbiamo dimostrato che era un diritto di Piergiorgio quello di autodeterminarsi anche nel senso di rifiutare cure che lo mantenevano in vita e il dott. Riccio è stato assolto perché il Tribunale ha riconosciuto che aveva compiuto appieno il suo dovere di medico. È stato un processo importante perché è servito per far chiarezza su quali sono i diritti nel nostro ordinamento anche per i malati terminali; sino ad allora non c'erano precedenti positivi, tant'è che tutti i medici avevano timori a staccare la spina. Solo dopo Welby la giurisprudenza ha dato il via libera al caso di Eluana Englaro ed oggi possiamo dire che si tratta di un diritto riconosciuto e vivente.

Quanto delle sue origini toresi è presente nelle sue battaglie legali?

Nelle mie battaglie c'è quello che sono e per forza di cose ci sono le mie radici e i valori delle mie radici; in primo luogo la forza del lavoro e della perseveranza. Mio padre mi ha insegnato che solo lavorando sodo ed onestamente si possono ottenere dei risultati e dei successi duraturi.

Ha degli impegni lavorativi anche nel Molise?

In questo momento, per incarico di alcune amministrazioni locali in coordinamento con l'Osservatorio Molisano sulla legalità e con altre realtà associative (dalle quali ho appreso con molto piacere che la rete delle 121 associazioni che hanno fatto fronte comune contro "l'eolico selvaggio" ha avuto origine da un comitato spontaneo nato a Toro), mi sto occupando della difesa di Altilia, area sottoposta a numerosi vincoli di tutela, contro appunto "l'eolico selvaggio". Le energie alternative sono una risorsa importante, ma l'eolico in Italia sconta il fatto che le ricche sovvenzioni pubbliche vengono erogate in base alla mera realizzazione di impianti, anziché in base alla reale produzione di energia. Questo ha determinato la corsa alla realizzazione degli impianti per ottenere i fondi pubblici indipendentemente dal fatto che gli impianti siano poi realmente efficienti. Se le sovvenzioni fossero erogate in base alla quantità di energia effettivamente prodotta non vedremo tanti scempi del territorio. Purtroppo in questo contesto anche il Molise è divenuto terreno di conquista da parte di società per lo più campane e non sempre le autorizzazioni da parte degli enti preposti hanno seguito strade lineari.

Dal punto di vista politico, quali tematiche sta affrontando quale consigliere radicale della Regione Lazio?

Il Lazio è lo specchio di un paese che solo a prezzo di enormi sacrifici si può salvare da quello che io definisco non un default, che significa fallimento, bensì una vera e propria bancarotta fraudolenta per distrazione. La Regione Lazio ha un bilancio di 25 miliardi di euro all'anno, di cui i due terzi impegnati per la sanità; con 17/18 miliardi di euro il Lazio dovrebbe avere una sanità svizzera ed invece ha una sanità da terzo mondo. Il fatto è che questa enorme massa di denaro finisce sempre per essere gestita non nell'interesse dei cittadini, ma dei partiti, impegnati con le loro politiche clientelari pagate con il denaro dei contribuenti ad assicurarsi voti e la conservazione del potere. È quello che noi Radicali definiamo "regime partitocratico". Mi batto ogni giorno per denunciare sprechi e cattiva gestione del denaro pubblico da parte della politica, spero che questo serva a far comprendere ai cittadini che il loro voto vale molto di più di quel che spesso ritengono. Un voto, che sia per il Comune, per la Regione o per il Parlamento è una delega in bianco per cinque anni ad amministrare tanto denaro ed a compiere delle scelte che poi incidono sulla vita di ciascuno. Garantire il proprio voto dietro la promessa di un favore personale che il politico solitamente assicura in campagna elettorale, significa accettare individualmente la condizione di suddito e non di cittadino e significa contribuire all'impoverimento sociale e culturale del paese. Occorre un cambio di marcia culturale che deve partire dal basso: il suddito chiedeva grazie e favori al sovrano o al barone di turno, il cittadino invece rivendica i propri diritti nei confronti delle istituzioni che, per obblighi di legge, devono prontamente corrispondere.

Ultimamente la vediamo con piacere passeggiare sempre più spesso per le strade di Toro, ne sente la mancanza?

A Toro torno sempre volentieri e ultimamente l'ho riscoperto come posto dove staccare la spina, quando posso, anche per un fine settimana. Oltretutto ai miei due bambini, Maria e Antonio, piace molto e sono contento che i miei figli abbiano l'opportunità di vivere la propria famiglia e le proprie origini. Insieme a loro stiamo anche conoscendo aspetti della storia e del territorio fin'ora per me sconosciuti grazie alle interessantissime escursioni arqueo-culturali che con entusiasmo e competenza ci propone mio cugino Antonio SALVATORE, al quale sono molto legato e che è un vero innamorato di Toro, il suo amore, devo ammettere, riesce a contagiare tutti.

Il suo attaccamento alle origini molisane, lo esterna anche nel mondo politico romano?

Certo e ora, grazie alle visite arqueo-culturali guidate da mio cugino, sono anche in grado di promuovere il territorio Tosese e più in generale il Molise come un territorio dalle mille sorprese che, se debitamente valorizzate, potrebbero diventare mille risorse. Non perdo occasione di decantare la straordinaria bellezza della nostra terra e più di qualche amico mi ha promesso di venire a vedere con i propri occhi, magari anche per acquistare una seconda casa lontano dalla città.

S A ' R B A ' T O R I F E R I C I T E S

LETTERA A BABBO NATALE

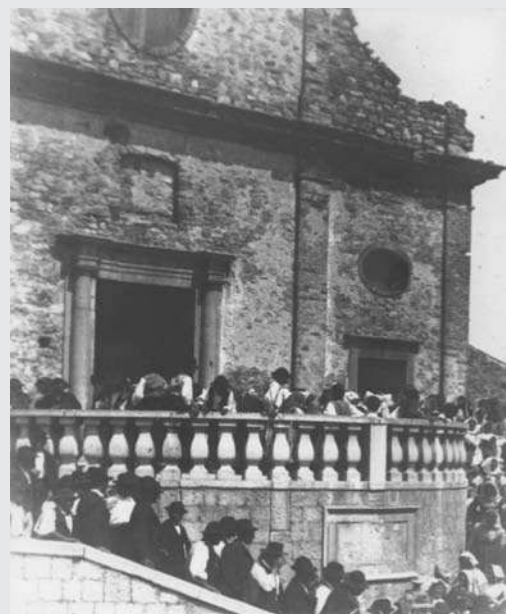


di Antonio Salvatore

Caro Babbo Natale, chi ti scrive è un bambino di Toro, un piccolo paesino in provincia di Campobasso. Quest'anno con la mia letterina non ti chiederò nessun gioco o balocco, ma un regalo assai più grande, la riapertura al culto della Chiesa Madre del mio paese. Sono trascorsi oramai dieci anni da quel maledetto 31 ottobre del 2002, quando una scossa di terremoto l'ha resa inagibile. Se tu vedessi quanto è bella e maestosa, la sua imponenza si staglia lungo l'orizzonte della Valle del Tappino, come un guerriero a difesa del proprio popolo. Un guerriero però, a cui da dieci anni è stato tolto sorriso e fierezza. Alla chiesa, che è dedicata al Santissimo Salvatore, è affiancato il campanile o "u' campanar" come lo chiamiamo noi in dialetto, che è il vero vanto del nostro paese. Devi sapere, come ci ha spiegato un torese laureando in archeologia, con una sua relazione sulle "Probabili origini di Toro", che proprio il campanile, nato in origine come torre, potrebbe essere la prima costruzione del paese, infatti, edificata dai Longobardi nel IX-X sec. d.C. a guardia della valle sottostante, e ai cui piedi, in seguito si è sviluppato un centro insediativo munito di cinta difensiva. Immagino perfettamente cosa stai pensando: come è possibile che un complesso religioso, storico, artistico ed aggregativo così importante sia stato abbandonato a se stesso per così lungo tempo? A questo non posso risponderti, io sono solo un bambino. So però, che tante persone importanti hanno fatto promesse (da pinocchio) per risolvere il problema, immaginando forse, che la maggior parte della gente credesse ancora a te, a Babbo Natale. Purtroppo, a Toro la maggior parte dei grandi non ci credono più, e forse sarà proprio questo scetticismo, il motivo di questa situazione. Caro Babbo Natale, io credo nella tua esistenza, altrimenti non riuscirei a spiegarmi della riapertura al culto di tutte le altre chiese molisane danneggiate dallo stesso evento sismico, ed è per questo che ti sto scrivendo con tanta speranza. La mia letterina non è accompagnata da nessuna "campana suonata a festa", ma sta pur sicuro che, almeno io l'ho scritta con amore sincero.

Un grandissimo abbraccio

Un bambino di Toro.



Chiesa Madre (primi del '900)



Chiesa Madre (anni '50)



Chiesa Madre (oggi)

MENS SANA IN CORPORE SANO: La Bicicletta



di Antonio D'Elia

Molise: Tutto RUOTA attorno a te

Toro-Jelsi 11 Km

Nello scorso numero abbiamo evidenziato i vantaggi della bicicletta. Ora si fa sul serio! Diamo una controllata alla bici, montiamo in sella, allacciamo il casco e pedaliamo lungo le strade del nostro Molise. Partenza da Toro (piazza S. Mercurio), arrivo nel centro di Jelsi dove potremo visitare le bellezze artistiche del paese. Analizziamo ora il percorso:

1^ tappa "Toro – Fondovalle Tappino": percorreremo subito una forte discesa usando un rapporto della bici molto duro, corona grande (deragliatore) davanti e corona piccolina (pignone) dietro, in modo da permetterci di scendere in maniera molto fluida e veloce, ma sempre con molta attenzione, visto che il manto stradale non è dei migliori. Arrivati lungo la Fondovalle Tappino, sostaremo un minuto sotto il Ponte di Toro per ammirarne l'incantevole bellezza.



Ponte di Toro

2^ tappa "Fondovalle Tappino – Strada Carrera": bene... dopo aver ammirato il Ponte di Toro riprendiamo la nostra pedalata. Affronteremo subito una forte salita che attraverserà tutta la Contrada Selva, il rapporto da usare sarà diverso, partiremo dalla corona piccola davanti, mentre dietro scaleremo il rapporto dal più piccolo al più grande a seconda della nostra resistenza, ma teniamo duro... perché quando arriveremo in cima si potrà ammirare un bellissimo paesaggio. La vetta è vicina resistiamo.

3^ tappa "Strada Carrera – Jelsi": la fatica si fa sentire ma sono fiero di voi, siamo ormai vicini al traguardo. Percorreremo l'antichissima strada Carrera usando un rapporto medio per la maggior parte della tappa, per poi aumentare la resistenza in vista della nostra meta finale. Bravi!!! Siamo al centro di Jelsi. Scendiamo, parcheggiamo le nostre biciclette, ed incamminiamoci lungo le vie del centro per visitare le bellezze artistiche del paese. Tra le tante, sono assolutamente da vedere Palazzo Valiante (realizzato dal 1806 al



Palazzo Valiante (foto d'epoca)



Affreschi cripta S.S. Annunziata

1809 dall'architetto-pittore Musenga, da una precedente palazzina data alle fiamme il 3 giugno del 1799 dalle truppe borboniche capeggiate da Cesare Zanchi di Ururi) e la bellissima trecentesca Cappella della S.S. Annunziata, con la cripta ed il suo ciclo di affreschi (che rappresentano le storie di Gesù dall'infanzia alla passione. La datazione degli affreschi è da collocare nella seconda metà del XIV secolo). Prima di ripartire non possiamo non degustare "u'Funnateglie" (piatto tipico realizzato con uova, salsiccia, pomodori e peperoni) annaffiato da un gustosissimo rosso locale.

IN COPPIA – TU, LUI E L'ALTRA – LA SOLITA STORIA DI TRADIMENTI? NO, DI PIU'. QUESTA È UNA GUIDA DI SOPRAVVIVENZA PER IMPARARE A GESTIRE AL MEGLIO I RAPPORTI CON LA PERSONA PIU' IMPORTANTE PER LUI, CHE STA TROPPO SPESSO TRA VOI.



di Tabita

...Prova a immaginarti: sei appena tornata a casa, dopo una giornata di lavoro. I doveri per oggi sono finiti, ti dici, buttandoti sul divano. La decisione più faticosa che resta da prendere è: pasta o pizza? Ma prima, una doccia rigenerante, un pò di relax, qualche coccola... e invece no! Squilla il telefono (o peggio suonano alla porta) lui risponde, e tu capisci. Addio serata intima: arriva il terzo incomodo: SUAMADRE. Ti capita di vivere situazione del genere? Bè, è un universo con cui fare i conti. Sì, perché per stare accanto a qualcuno in modo felice, bisogna abbracciare il suo mondo con la speranza che questo non ci invada. Come riuscirci? La prima condizione è che tra te e lui circolino amore e rispetto. Perché il tuo rapporto con il "terzo incomodo" resti buono, è necessario che tu ti senti sicura dell'amore che il tuo partner nutre per te, che ti offra conferme concrete. Facendoti sentire speciale e, soprattutto non lasciandoti a te il peso di risolvere da sola i problemi con sua madre, figura che appartiene al suo panorama affettivo, più che al tuo. Forse la tua è da "stereotipo": brava ai fornelli è un po' arrabbiata con te, che le hai "rubato il suo bambino". Oppure è una suocera giovanile e con mille interessi. Quale è il problema? E' invadente e sempre pronta a criticarti perché non sai cucinare, hai un taglio di capelli orrendo, passi troppo tempo con le tue amiche, oppure chiacchiera con il figlio per delle ore di argomenti di cui non sai nulla facendoti sentire esclusa, o per causa sua non puoi programmare vacanze "in libertà" perché lei non vuole restare troppo tempo da sola. Nessun aut aut se credi che lei rubi troppo spesso a tuo marito tempo ed energia. In questi casi dovresti mettere il partner (senza mai dimenticarti che stai parlando pur sempre di sua madre) al corrente del tuo disagio, con calma e delicatezza. Spiegagli che sei felice che lui (e soprattutto lui) mantenga vivo il legame con sua madre, ma che non sei disposta ad accettare interferenze nelle questioni che riguardano voi due. Prova a dirgli: abbiamo bisogno di stare soli più spesso e di prendere decisioni in modo autonomo dove tua madre (e solo lei) non deve essere troppo presente. Sta a lui cercare di farle capire che essere più saggia (!!) nei tuoi confronti aiuterà a vivere più sereni. L'idea di istituzionalizzare il pranzo della domenica da tua suocera non ti piace? Sbagli, è utile. E' un'occasione (a tuo favore) in cui puoi stabilire dei confini entro i quali "giocare" la relazione, con una serie di regole che delimitino i momenti e gli spazi da condividere. Tutto questo verrà meno dal momento in cui "lei" verrà a vivere con voi, o a dirla tutta dal momento in cui lei andrà a vivere con il figlio. Che fare? Almeno tu comportati da adulta, non entrare in competizione con lei. Il suo atteggiamento nasce dal naturale desiderio di avere il figlio ancora insieme e, soprattutto dalla paura che tu possa rubarle il suo bambino. Compromesso è la parola chiave per vivere, in questo caso, ahimè per "sopravvivere". Una nuora.

VERDI... DI RABBIA

di Simone Cretella

Origine e declino dell'Albero di Natale: da simbolo di vita a prodotto usa e getta

L'antica tradizione dell'albero di natale ha le proprie radici nei rituali solari pagani legati al culto del Sole Invitto, ovvero la venerazione del sole quale invincibile e divino propulsore di ogni forma di vita terrena. L'usanza dell'addobbo dell'albero sempreverde veniva infatti adottata in concomitanza con il periodo del solstizio invernale, quando la luce riprende il lento cammino di rivalsa sulle tenebre, per culminare, sei mesi dopo, nel solstizio di giugno, all'apice della supremazia della luce sul buio. Anche per questo, venivano prescelte essenze sempreverdi, a simboleggiare la vita che non muore, nonostante l'alternanza ciclica del ritmo delle stagioni.

Proprio nel periodo di fine anno, ben prima dell'insediamento del calendario cristiano che ha collocato la nascita di Cristo proprio nello stesso periodo, veniva simbolicamente celebrata, attraverso suggestivi rituali come quello dell'albero, la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, del bene sul male.

Un simbolo universale di vita e di speranza quindi, che però oggi, nella moderna società dei consumi, ha perso gran parte del proprio significato, declassificato a semplice oggetto luminoso per addobbare un angolo delle nostre case o le vetrine dei negozi. Un mero oggetto di consumo, commercializzato spesso privo di radici, affinché inaridisca al termine delle feste e venga gettato come un volgare prodotto usa e getta, per essere riacquistato l'anno successivo con lo stesso destino. Vi è inoltre la convinzione, del tutto infondata, che l'albero, al contrario del presepe, rappresenti l'aspetto materiale e profano del Natale; niente di più sbagliato, anche in considerazione che l'albero, come tutti i riti del fuoco e del sole, come detto, arriva molto prima di Cristo ed è tutt'altro che privo di un profondo significato e di significativi simbolismi.

Libera quindi la scelta di preferire il presepe o l'albero od entrambi; doveroso però riscoprire la giusta accezione della tradizione dell'abete, rifiutando la logica consumistica dell'usa e getta, evitando l'acquisto di abeti nel periodo prenatalizio, magari preferendo una bella pianta viva già piantata in vaso o in giardino, oppure, in alternativa, un albero sintetico che quantomeno può essere riutilizzato più di volte senza contribuire all'annuale strage di alberi.

Una scelta consapevole quindi, capace di ridimensionare questa infelice abitudine sprecona ed irrispettosa dell'ambiente, della tradizione e della vita.



Ultimi istanti di vita di un albero di Natale

Dall'immondizia ... giocattoli per imparare e per crescere

di Mariacristina Salvatore

Si parla in maniera sempre più pressante di educazione ambientale, della necessità di preservare le risorse naturali, di tutelare la natura, di raccolta differenziata, riduzione, riciclo, riuso creativo... nella società dell' "usa e getta", della cultura "mordi e fuggi", dello zapping schizofrenico che caratterizza il modo di giocare, di conoscere e di vivere dei nostri bambini, sorprende e colpisce per la semplicità e, al tempo stesso, per la genialità l'idea di un personaggio straordinario, delicato e appassionato, Arvind Gupta.

Arvind Gupta è un creatore di giocattoli ed un divulgatore delle scienze indiano.

Ha iniziato la sua opera sociale partecipando ed un programma per la diffusione della cultura scientifica tra i bambini più poveri e pertanto impossibilitati a fruire di un' educazione formale, attraverso la costruzione di semplici meccanismi e di oggetti con materiali di riciclo, altrimenti destinati alla spazzatura.

Gupta è spinto dalla convinzione che le scienze siano un diritto di tutti e che esse possano costituire una possibilità di riscatto sociale soprattutto per i bambini appartenenti ai ceti meno abbienti della società indiana: "La scienza non appartiene solo ai ricchi; in un Paese democratico la scienza deve arrivare anche ai bambini più oppressi e più emarginati". Per questo motivo le sue creazioni sono prive di copyright, così da poter essere divulgate e destinate a tutti. Il lavoro di questo uomo fuori dal comune è nato dall'osservazione dei giochi quotidiani di questi bambini e dall'immaginazione, dall'intuizione di un possibile riutilizzo di oggetti e materiali (facilmente reperibili o gettati nell'immondizia) guardati con occhi diversi. Tre i principi che animano il suo operato:

"Vai verso la gente, vivi con lei, amala, comincia da ciò che sa e costruisci su ciò che ha".

"La cosa migliore che possa capitare ad un bambino è rompere un giocattolo per tentare di capirne il funzionamento".

"Ripongo più fiducia in piccole azioni positive che nella vuota retorica".

Gupta riusa in maniera creativa camere d'aria e cerchioni di vecchie biciclette, vecchi cd, penne esaurite, cannucce, e tutto quello che è possibile reperire tra gli scarti. Con essi realizza giocattoli, facilmente riproducibili dai bambini, non solo divertenti, ma capaci di indurre a scoperte in vari campi delle scienze: fisica, meccanica, biologia, matematica, idraulica... Vincitore di diversi premi e riconoscimenti, attualmente lavora al Children's Science Centre nel Centro Inter-Universitario per l'Astronomia e l'Astrosfisa (IUCAA) di Pune, in India. È autore di numerosi libri, tradotti in 12 lingue. Arvind Gupta sta aiutando migliaia di bambini che non avrebbero potuto permettersi nessun altro tipo di scuola ad accedere ad una cultura scientifica, consentendo loro di immaginare il loro futuro e lo fa partendo da tutto quello che il mondo occidentale generalmente butta via.

Non è un modo straordinario di rispettare, nello stesso tempo, la Natura e l'Uomo?



Arvind Gupta con alcuni dei suoi giocattoli

REPORTORO

Se vuoi segnalare un problema del tuo paese scrivi a: lavoicedimercurio@libero.it

VIA POZZILLO, DOV'È LA SEGNALETICA STRADALE...?

Consci e soprattutto fieri dell'impegno che ci siamo assunti, nel dare la parola a chi parola non ha, con questa rubrica vogliamo rappresentare i problemi che ci vengono segnalati dai cittadini di Toro.

Ci sono giunte alcune segnalazioni circa la mancanza, a seguito del rifacimento del manto stradale, della segnaletica orizzontale lungo Via Pozzillo. Facendo nostro questo disagio riscontrato dai cittadini, ci rivolgiamo agli organismi competenti, denunciando a gran voce la pericolosità della mancanza di tale segnaletica, evidenziando il massiccio traffico sopportato quale arteria principale del paese, e ricordando, se ce ne fosse ancora bisogno, dell'alto numero di residenti anziani lungo tale strada. Per tali ragioni invitiamo gli organismi deputati a tali competenze, ad una immediata risoluzione del problema, affinché anche ai residenti di Via Pozzillo sia assicurata una legittima sicurezza stradale.

REPORTORO, vigilerà.



Via Pozzillo

SIAMO APPENA NATI E GIÀ CI IMITANO

di Antonio Salvatore

CIRCOLO CULTURALE
"La Voce di Mercurio"

Eravamo in bianco e nero

Storia fotografica di Toro in 150 scatti

Commento sonoro di Mario Evangelista

27 agosto 2011 ore 20:30 presso Fisiomedica Loretana TORO (CB)

15
Lunedì 28 novembre 2011

Un viaggio nel passato: dall'Ottocento agli anni Cinquanta

Unità d'Italia, De Lena racconta Termoli in 150 scatti

di Tania Tardiola

27 agosto 2011
Circolo Culturale "La Voce di Mercurio";
"Eravamo un Bianco e nero";
Storia fotografica di Toro in 150 scatti;
Proiezione di fotografie (in bianco e nero con breve didascalia),
che raccontano Toro dalla fine dell'Ottocento fino agli anni '50.

28 novembre 2011
Oscar De Lena;
"Tërmele... còme jève bbèlle 'na vòte";
Storia di Termoli in 150 scatti;
Libro di fotografie (in bianco e nero accompagnate da brevi descrizioni),
che raccontano Termoli dalla fine dell'Ottocento fino agli anni '50.

(chiediamo scusa allo studioso Oscar De Lena, ovviamente la nostra è solo una simpatica goliardata)

Il portatore ferito

Correva l'anno 1953, nel dopoguerra vi era penuria di tutto. Il figlio del fornaio aveva disperato bisogno di latte in polvere e suo padre, quando poteva, andava a comprarlo alla farmacia di Campodipietra. Disperato, a volte, chiedeva dei soldi in prestito all'anziano genitore ma l'avarizia di costui aveva sempre il sopravvento. Avarizia che cessava solo alla festa del santo patrono, allorquando era disposto a versare qualsiasi cifra pur di far portare a spalla la statua del santo patrono al figliolo. Si usava fare una specie di gara, chi offriva di più entrava nella rosa dei trasportatori del santo. In tal caso il vecchio non era secondo a nessuno. Inutile dire che al povero uomo importava poco di portare a spalla il santo patrono, tenendo molto più di avere soldi per comprare il latte, ma quando si accaniva a spiegare all'anziano genitore tale priorità, costui faceva orecchie da mercante. Ad ogni modo quell'anno, godendo dell'offerta del padre, si mise in prima fila a portare la statua. All'inizio si esaltò pure, pregando e facendo voto al Santo di fargli avere dei soldi per alimentare suo figlio, ma fece appena il giro di Via di Sopra per constatare che aveva la spalla dolente. Giunta la processione alla fine di Via di Sotto, la spalla del trasportatore era già sanguinante. Bisogna sapere che la bellissima, grande, espressiva statua di San Mercurio Martire è tutta scolpita in noce massello e se un trasportatore è malauguratamente un poco più piccolo dell'altro, il peso si riversa tutto su quest'ultimo con le inevitabili conseguenze per il malcapitato. Ciò era accaduto al più basso dei trasportatori e quando esausto, desistette dall'ardua, seppur nobile impresa, gli uscì una solenne quanto blasfema imprecazione: "San Mercurio le diecimila lire date a te, toccavano a me per far mangiare mio figlio". Fu la più infelice festività patronale per l'uomo che dovette farsi curare e mettere una vistosa fasciatura alla spalla, e a chi gli chiedeva cosa gli fosse accaduto, rispondeva beffardo: "Chiedetelo a San Mercurio".



Sapevate che..? In pillolle...

di Michele Buccomino

IL VIOLINO DI PAGANINI

Il leggendario violino di Paganini, detto "cannone", era un Guarneri del Gesù, il Maestro in vita sua non volle mai eseguire i famosi capricci, li dedicò ai violinisti famosi. La sonata-Napoleon, fu composta come risposta alla sfida lanciata dalla Principessa Elisa Baciocchi, in quanto a parer suo, il compositore le aveva fatto il torto di scrivere "La scena amorosa" su due corde sole. Per la dama di corte la sfida consisteva nel comporre un pezzo da eseguire su una sola corda. Il pezzo, utilizzando la sola corda di sol (la più grave del violino), fu composto e suonato. La sfida era così vinta.



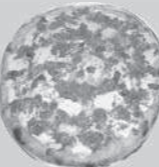
LA LINGUA ITALIANA

La nostra bella lingua, risale all'anno 960. Il vocabolario italiano dispone di oltre 130 mila parole, nel 900 erano in tutto 32, nel 1200 sale a 2272, nel 1300 erano 3394. Le parole fondamentali furono create all'epoca di Dante, Petrarca e Boccaccio. L'italiano, come lingua è la quinta e a volte la quarta nel mondo, più richiesta del russo e del portoghese. Gli anni d'oro risalgono al 1230-1250, l'epoca di Federico II, il quale tra l'altro incoraggiò i festival musicali. Il primo Vocabolario della Crusca risale al 1612, la Crusca o Accademia Linguistica Italiana fu fondata a Firenze nel 1583.



STORIA DELLA PIZZA

La parola "pizza", compare nel 997 nel codice "Caietanus" di Gaeta. Considerato un cibo importante, veniva usato anche per pagare l'affitto di un mulino. Nata senza pomodoro, il quale venne importato in Europa intorno al 1596, ne divenne ingrediente fondamentale solo alla fine del 1700. Le prime pizzeria sorgono a Napoli a metà del 1900, ma fin dal 1700 erano note le botteghe dedicate alla pizza, tra i frequentatori più assidui Re Ferdinando di Borbone. Tra le primissime pizze a nascere si ricorda la famosa "Marinara", nata nel 1734, la "Margherita" invece, nasce il 1889 da Raffaele Esposito, noto pizzaiolo napoletano, in omaggio alla Regina Margherita di Savoia in visita a Napoli con il consorte Re Umberto I. La pizza aveva i colori della bandiera italiana: il bianco (la mozzarella), il rosso (il pomodoro), e il verde (il basilico).

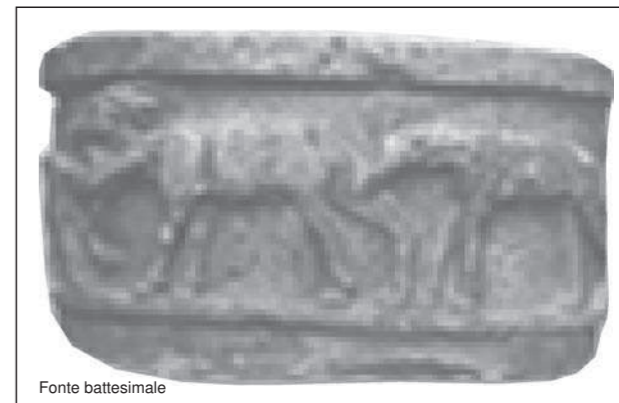


LA STORIA SIAMO NOI:

Iscrizione romana da Toro

Prof. Gianfranco De Benedittis

Strana storia quella dell'iscrizione romana da Toro; scritta su un robusto cippo in pietra intorno al II sec. d.C. dal marito Saturninus per la coniuge premortagli a cui evidentemente era legato da un forte affetto, visto che la definisce optima femina, donna eccellente. Saturnino era l'amministratore di una tenuta fondiaria in agro di Toro per conto di Munatia Modia, una nobildonna di origine sannitica che qui aveva una villa. Nonostante la crudeltà del tempo questo cippo ha preservato fino ad oggi il ricordo di questo sentimento non senza però che, a differenza di altri monumenti funebri simili, non abbia trovato nuova vita e nuova collocazione: dopo diversi secoli sarà scelto per la qualità della pietra da un bravo scultore che ne modificherà forma e funzione; oggi è lo stupendo fonte battesimale che chiunque può vedere nella chiesa S.S. Salvatore a Toro e l'iscrizione è oggi sotto il fonte battesimale.

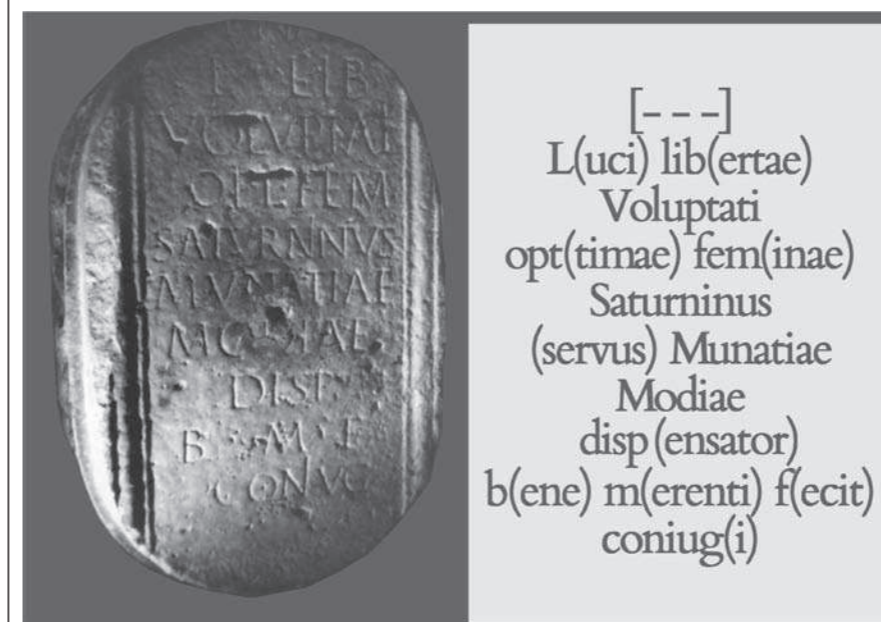


Fonte battesimale

Dell'iscrizione se ne avvide nel XIX sec. il nostro Ambrogio Carraba, nativo di Montenero di Bisaccia, che, dopo averne trascritto il testo, la inviò a Teodoro Mommsen; il grande studioso tedesco la incluse tra quelle del municipio romano di Fagifulae (attuale Montagano) con il numero 2558 nel volume nono del grande corpus delle iscrizioni latine, noto come CIL.

Pochi altri molisani se ne sono interessati, il Masciotta che la riporta nel volume secondo (per chi fosse interessato alla pagina 378) della sua grande opera "Il Molise dalle Origini ai nostri giorni" e Vincenzo Eduardo Gasdia che la riporta a pagina 158 del primo volume della sua Storia di Campobasso.

Per chi ha un po' di dimestichezza con l'epigrafia latina questo è il testo : [D(is) M(anibus) / I]uni[ae] / L(uci) lib(ertae) / Voluptati / opt(imae) fem(inae) / Saturninus Munatiae / Modiae / disp(ensator) / b(ene)



Iscrizione romana

m(erenti) f(ecit / coniug(i) che, in italiano suonerebbe: [Dedicata agli Dei Mani. A Iunia] liberta di Lucio, detta Voluttà, splendida donna, Saturnino, amministratore di donna Munazia Modia, lo ha fatto per la coniuge benemerente. Per chi non avesse voglia di lambiccarsi nel cercarla o nel tradurla, c'è sempre da godere di una delle più belle sculture medievali presenti nel Molise, forse l'unica in pietra che non faccia da corredo a prospetti e portali di chiese.

“Di tutti i crimini neri che l'uomo commette contro Dio ed il Creato, la vivisezione è il più nero”
Papa Pio XII



Animali... Amici... Fratelli... QUA LA ZAMPA

di Antonio Salvatore

SIAMO LIETI DI CONCEDERE LA CITTADINANZA TORESE A: Pluto Simonelli

Era una mattina d'estate del 2001, quando nel “casinello” di campagna della famiglia Simonelli, si presenta spaurito ed affamato un cucciolo bianco e nero, molto probabilmente abbandonato. Immediatamente il nostro amico Roberto gli mette del mangiare e dell'acqua, da quel momento il piccolo cucciolo spaurito ed affamato, diventerà Pluto Simonelli, mascotte e leader indiscusso di tutta via San Francesco. Pluto oggi ha 11 anni ed è diventato un cagnone grande e tranquillo, sempre in cerca di coccole. Qualche volta fa arrabbiare gli automobilisti di passaggio, in quanto ama sdraiarsi esattamente al centro della strada. Appena lo incontrerete, vi consiglio di guardare i suoi occhi, sono incredibilmente dolci. Dimenticavo, Pluto soffre di



Pluto con Roberto

Cognome	SIMONELLI
Nome	PLUTO
nato il	2001
(atto n. P. E.)	
a	TORO (CB)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	TORO (CB)
Via	ROMA 47
Stato civile	SINGLE
Professione	VIVEUR
CONNOTATI E CONTRASSEGNI BALZATI	
Statura	TAGLIA GRANDE
Capelli	PELO CORTO, BIANCO E NERO
Occhi	SCURI
Segni particolari	DOLCISSIMO



Firma del titolare	_____
_____ TORO (CB) _____	
IL CIRCOLO CULTURALE La Voce di Mercurio	

crisi epilettiche, quindi se vi capiterà di vederlo in quei momenti, non vi preoccupate, Pluto dopo un po' si rialzerà più forte e più dolce che mai. Benvenuto a Toro, Pluto.

L'uomo che sussurrava ai cani

di Carlo Fracasso

Esistono uomini che amano pensare solo a se stessi, pensano a giocare a calcio, allo shopping, a correre con le auto, con le moto. Poi c'è un ristretto numero di uomini che decidono di dedicare il loro tempo libero all'amore per gli animali. Sono uomini che amano questi piccoli ed indifesi fratelli in maniera viscerale tanto da dedicare loro ogni giorno una parte del loro tempo e soprattutto che donano loro una parte del loro cuore. Tutti noi, ogni giorno, vediamo cani abbandonati sul ciglio della strada, ma pochi in realtà si soffermano a pensare dove dormono, cosa mangiano, se fa freddo come si riparano. Per fortuna ci sono questi uomini che si preoccupano di loro, li curano quando stanno male, gli danno del cibo quando hanno fame, si preoccupano di cercare un cartone e delle coperte per potergli dare un caldo riparo quando fa freddo, gli portano dell'acqua quando hanno sete, e sono sempre pronti a fargli una carezza, perché anche loro, come tutti gli esseri viventi, hanno bisogno e vogliono sentirsi amati. Quando questi cani vedono il loro “amico”, la loro giornata diventa improvvisamente gioiosa, iniziano a scodinzolare e a fare le feste. Ma la cosa più incredibile è che hanno una capacità innata nel percepire quando il loro “amico” tornerà da loro. E' così che ti accorgi che questo rapporto che si instaura tra i due è reale e sincero e va al di là delle semplici parole. Loro cosa offrono in cambio di questa dedizione? Se hai il cuore grande e gli occhi aperti vedrai quel qualcosa che nessun'altra persona può donare così liberamente ...Un amore senza fine!!!!

CONTRO LA VIVISEZIONE



CONTRO L'ABBANDONO



CONTRO I MALTRATTAMENTI

Preghiere per gli animali

"Signore e salvatore del mondo, noi ti preghiamo per gli animali che umilmente portano con noi il peso e il calore del giorno. Noi ti preghiamo per le creature selvagge che tu hai creato sapienti, forti, belle; ti preghiamo per tutte le creature e supplichiamo la tua grande tenerezza di cuore perchè tu hai promesso di salvare l'uomo e gli animali e hai concesso loro il tuo amore infinito".

"O Signore, accresci in noi la fratellanza con i nostri piccoli fratelli; concedi che essi possano vivere non per noi, ma per se stessi e per Te; facci capire che essi amano, come noi, la dolcezza della vita e ti servono nel loro posto meglio di quanto facciamo noi nel nostro"

San Basilio Magno (circa 330 - 379), vescovo e Dottore della Chiesa

COME PUOI ABBANDONARMI ?



Alla scoperta del mondo che ci circonda TAPPINO FRIEND'S La vipera

di Carletto Fracasso

La vipera comune (*Vipera aspis*): I caratteri distintivi della vipera comune: lunghezza degli adulti solitamente inferiore agli 80 cm e comunque sempre ampiamente al di sotto del metro; i giovani, che misurano alla nascita intorno ai 20 cm, hanno una colorazione simile a quella degli adulti. Altri tratti caratteristici sono il capo triangolare, muso squadrato con apice rivolto in alto, pupille verticali, corpo massiccio, coda corta. Le vipere tengono spesso il corpo ripiegato a S e fuggono con andatura lenta, senza farsi troppo notare, vivono di preferenza nelle zone ben assolate e ricche di vegetazione (boscaglie, arbusteti, zone rocciose, pietraie). In estate, nelle ore più calde, stanno al riparo tra la vegetazione, mentre sono più attive al mattino e di sera. Con temperature più fresche (primavera, autunno) si espongono più a lungo al sole. La Vipera è presente dalle aree pianiziali fino ad oltre 2500 m di quota, un po' in tutti gli ambienti. La vita a grandi quote delle vipere è possibile in quanto si tratta di animali ovovivipari: le uova non vengono deposte nel suolo ma trattenute nel ventre materno fino alla schiusa; la madre, esponendosi al sole, mantiene le uova a temperature convenienti, molto maggiori di quelle medie a queste quote, permettendone lo sviluppo. La vipera è un animale schivo, molto legato al territorio. Inizia l'attività da marzo, quando i maschi vagano alla ricerca di una compagna. Passato il periodo degli accoppiamenti, si spostano poco e cacciano piccoli mammiferi, più raramente piccoli uccelli. Quando la preda giunge a tiro, il serpente la morde e la lascia andare. La vittima cerca allora di allontanarsi, ma ben presto soccombe all'azione del veleno. Nel frattempo la vipera ha iniziato a seguire la scia odorosa lasciata sul terreno dalla preda, e la segue con precisione grazie alla lingua che capta le particelle odorose e le porta a contatto con l'organo, situato sul palato, specializzato nella ricezione degli odori (motivo per cui i serpenti hanno la lingua biforcuta e molto mobile). In breve il serpente raggiunge la preda ormai morta e la ingerisce intera partendo dalla testa, poi si reca in luogo riparato dove inizia la lenta digestione. La vipera, come qualsiasi altro essere vivente, necessita, per quanto minima, di una certa quantità d'acqua per bere per cui difficilmente la troveremo in zone troppo aride. Solitamente la ritroviamo vicino a ruscelli, pozze d'acqua, incavi della roccia dove si possono accumulare costantemente piccole quantità d'acqua. Durante lo svernamento più esemplari possono riunirsi in gruppo nei rifugi sotterranei. Numerose leggende tramandate da secoli di pregiudizi hanno sempre alimentato un odio irrazionale verso queste specie il cui ruolo ecologico è di primaria importanza. Infatti, nonostante l'indole pacifica, il loro caratteristico e sofisticato apparato velenifero le ha sempre rese oggetto di persecuzione diretta da parte dell'uomo. Tengo a precisare che se un serpente non viene disturbato, molestato o minacciato non verrà mai ad attaccarci o aggredirci. Generalmente la gente, che si fa mordere da uno di questi rettili, ha tentato di catturarlo, di ucciderlo o ha messo le mani tra pietre o cespugli senza accorgersi della presenza del serpente che, sentendosi minacciato, ha reagito come lo farebbe chiunque davanti ad un pericolo. La vipera può inoltre decidere se usare una sola zanna oppure tutte e due e quanto veleno iniettare col morso, quindi non tutti i morsi di vipera hanno come conseguenza un avvelenamento. Se ci si fa mordere da un serpente, che non si è potuto identificare, bisogna tener presente che il morso della vipera provoca un dolore locale abbastanza intenso e dei gonfiori, mentre quella dei colubri procura unicamente delle piccole escoriazioni. Il morso di vipera, oltre ai dolorosi effetti locali, può causarci una sensazione di malessere, diarrea e una caduta di pressione.

Ricordo di due Babbe Natale



Lupa



Lampadina

G U N T S O S U N T A N ' G U N G H A W

S H I N N E N O M E D E T O . K U R I S U M A S U O M E D E T O